

Lettera aperta

Napoli, 11 febbraio 2012.

Egregio Consigliere,

il Consiglio Regionale, di cui Lei fa parte, con l'approvazione della legge n. 1 del 27 gennaio 2012, concernente disposizioni per la formazione del bilancio regionale annuale 2012 e pluriennale 2012-2013, ha originato con l'articolo 12 una disposizione che ha una ulteriore ricaduta penalizzante per l'economia regionale che si avvale del demanio statale come bene strumentale per l'esercizio dell'attività imprenditoriali e che si aggiunge, ma solo per quelle attività, a quelle che derivano da una crisi economica particolarmente devastante per l'imprenditoria campana in un momento di crisi generale dell'economia del Paese.

L'aumento del 100% dell'imposta, calcolato sul canone corrisposto per l'utilizzo del bene demaniale dello Stato assentito in concessione, significa per il concessionario/imprenditore un onere che non ricade in Campania e solo in questa Regione, su analoghe attività che non utilizzano beni che non appartengono al demanio statale.

Per completezza d'informazione i beni del demanio e del patrimonio indisponibile di proprietà dello Stato sono utilizzati anche da servizi pubblici (come l'acquedotto sottomarino per Capri, le tubazioni per gas, gli elettrodotti) o costituiscono come le autostrade importanti collegamenti viari.

E' del tutto ovvio, o almeno dovrebbe esserlo, che una maggiore competitività del mercato è essenziale per promuovere la crescita economica e creare posti di lavoro in Campania. Invece, l'aumento dell'imposta indebolisce la competitività non solo a livello regionale ma impedisce una più ampia facoltà di scelta e il miglioramento dei servizi a

prezzi inferiori, se solo si considera il ricarico che l'aumento del 100% avrà su tutti i servizi per l'impossibilità di assorbirlo nei costi di gestione dell'impresa.

Si chiarisce che questa lettera non ha il carattere del Cicero pro domo sua, ovvero per la sola imprenditoria balneare, ma di una segnalazione delle conseguenze derivanti dell'aumento dell'imposta da 10% al 100% che ha ad oggetto tutte le concessioni di beni del demanio e del patrimonio indisponibile appartenenti allo Stato e che colpisce anche questo comparto economico. Vale a dire:

- ❖ tutti i beni appartenenti al demanio marittimo e relative pertinenze, come definiti dall'articolo 822 del codice civile e dall'articolo 28 del codice della navigazione, con esclusione di quelli direttamente utilizzati dalle amministrazioni statali;*
- ❖ tutti i beni appartenenti al demanio idrico relative pertinenze, nonché le opere idrauliche e di bonifica di competenza statale, come definiti dagli articoli 822, 942, 945, 946 e 947 del codice civile e dalle leggi speciali di settore;*
- ❖ tutti gli aeroporti appartenenti al demanio aeronautico civile statale e le relative pertinenze, come definiti dall'articolo 698 del codice della navigazione;*
- ❖ tutte le miniere e le relative pertinenze ubicate su terraferma;*
- ❖ tutte le aree e i fabbricati di proprietà dello Stato.*

Quindi, per quanto riguarda il demanio marittimo, tutte le attività che utilizzano i suoi beni, con essi comprendendo le concessioni portuali, industriali e commerciali (si pensi ai terminal containers, alle imprese di navigazione e a quelle petrolifere concessionarie di banchine o pontili e quindi ai trasporti, ai distributori di carburanti nei porti, alle industrie navali in crisi come l'Italcantieri, alle imprese di pesca e agli aumento generalizzato dei prezzi che deriveranno dall'aumento dell'imposta).

Non si tratta, pertanto, solo degli stabilimenti balneari o delle altre attività turistiche che utilizzano i beni del demanio marittimo, come il porto turistico di Capri o quello di Castellammare di Stabia, ma dell'insieme di un'economia che va dalle grandi

alle piccole e medie imprese siano esse industriali o commerciali, che vedrà diminuire, a causa di quest'ulteriore incremento d'imposta, la sua concorrenzialità con le corrispondenti imprese delle altre regioni italiane.

Eppure, la Regione Campania, anche se con un diverso orientamento politico maggioritario, da leggersi, esclusivamente, come constatazione di scelta in un dato momento politico del Consigli, unitamente alle Regioni Puglia ed Emilia – Romagna, ha impugnato innanzi alla Corte Costituzionale per illegittimità la legge 24 novembre 2003, n. 326 che aumentava del 300% i canoni per le concessioni di demanio marittimo a uso turistico ricreativo, ricorso dichiarato inammissibile con sentenza n.286 del 2004, pur essendo le motivazioni adottate dalle Regioni del tutto condivisibili sotto il profilo della motivazione.

La tesi portata a sostegno delle illegittimità, è stata quella del pregiudizio che la rideterminazione del canone avrebbe comportato all'azione regionale di programmazione e di sviluppo in materia turistica, rendendo impossibile l'aggiornamento dei diritti d'imposta regionale sulle concessioni statali dei beni del demanio, in quanto l'esorbitante aumento del canone di concessione avrebbe compresso le risorse degli imprenditori turistici.

Non risulta, però, che la Regione Campani abbia assunto decisioni di programmazione e sviluppo che giustifichino l'aumento dell'imposta.

Non ci si deve allora stupire se il turismo campano subisce un'ulteriore flessione o se si registra un aumento delle tariffe dei servizi oppure una diminuzione dell'occupazione o la mancata corresponsione dell'imposta regionale, dal momento che è già difficile per l'imprenditoria pagare un canone che in pochi anni ha subito un incremento del 200%.

Le cause di quanto sta succedendo e succederà a breve sono da ricercare anche in quanto già evidenziato.

E' il caso di ricordarLe che la Commissione Europea, con la Comunicazione del 25.06.2008, denominata "Una corsia preferenziale per la piccola impresa" (un "Small Business Act" per l'Europa), ha riconosciuto "l'importanza delle PMI nella nostra società, in quanto creatrici di posti di lavoro e protagoniste nella corsa al benessere delle comunità locali e regionali" ed ha ritenuto che esse, se dinamiche, "daranno all'Europa il vigore per resistere alle incertezze che genera l'odierno mondo globalizzato".

Il Parlamento Europeo, poi, con la Risoluzione del 27.09.2011 sul turismo (2010/2206/INI), ha preso posizione per sostenere le microimprese e le piccole e medie imprese turistiche, affermando la loro importanza, in quanto non solo garantiscono un'innovazione che parte dal basso e la stabilità del settore, ma assicurano anche la qualità, la varietà e l'autenticità delle regioni in cui hanno sede, ed ha esortato la Commissione a promuovere maggiormente un tale approccio nell'offerta turistica europea.

Infine, si crede veramente che gli i importi incassati secondo le previsioni dell'articolo 2 potranno soddisfare la misura nell'UPB 1.57.99 concernente la gestione infrastrutture di trasporto, per la parte destinata ai porti e che ci potranno essere maggiori entrate da poter destinare al finanziamento delle politiche sociali della Regione e al fondo di cui all'articolo 37 cioè al fondo per la gestione di crisi occupazionale e dei processi di sviluppo del quale la categoria potrà beneficiare grazie all'incidenza che l'imposta ha sulle sue attività?

Dunque, responsabilmente e con piena convinzione, Le significo, Signor Consigliere, l'attesa preoccupata e non più eludibile delle molte imprese turistico balneari da noi rappresentate che chiedono un cambiamento di comportamento da parte della Regione Campania.

Grato per un Suo diretto personale riscontro, nell'attesa di un Suo forte impegno politico per invertire le negatività che derivano all'economia turistica campana dalla descritta e antieconomica previsione impositiva Le invio, sicuro del suo interessamento, un grato saluto.

Sindacato Italiano Balneari

Il Presidente

Dr. Mario Morra

